

La nuova «rete» degli Istituti spacca anche il sindacato

La Cisl: «Sembra il Monopoli». Cgil favorevole: «E' un atto coraggioso»

di SILVIA ANGELICI

— PERUGIA —

IL PIANO di dimensionamento comunale che mira ad accorpate le scuole del capoluogo in 15 Istituti comprensivi nel segno della razionalità, spacca il mondo dell'istruzione, le famiglie e i sindacati. La Cisl scuola, ad esempio, accusa l'assessore Monia Ferranti di «giocare a Monopoli» e aggiunge: «dopo un'attenta e scrupolosa analisi del piano abbiamo rilevato numerose e pesanti disfunzioni relativamente all'efficienza e capacità di tenuta di questo nuovo modello di rete scolastica. L'idea della Giunta comunale — va avanti la segretaria Ivana Barbacci — di «smontare» i circoli didattici e le scuole medie dell'intero Comune capoluogo e trasformarle in un colpo solo in istituti comprensivi destruttura un equilibrio ed una organizzazione del servizio scolastico cittadino che per anni non si è stati in grado di organizzare secondo i dettami della Legge 233/98, legge che definisce in maniera chiara ed univoca i parametri di riferimento: minimo 500, massimo 900 alunni. L'idea dei Comprensivi a tutti i costi non ha mai trovato d'accordo la Cisl tanto che in più occasioni abbiamo ribadito come fosse necessario, fare un'attenta analisi dei diversi ambiti territoriali e studiare soluzioni differenziate per le zone periferiche della città e per il centro città. Ad oggi — conclude Barbacci — l'unico risultato concreto è il proliferare di coordinamenti di genitori a difesa della scuola dei propri figli ed innu-

IVANA BARBACCI

«L'idea dei Comprensivi a tutti i costi non ci ha mai trovato d'accordo»

merevoli pronunciamenti dei Collegi dei docenti fortemente critici rispetto alla proposta avanzata».

DI ALTRO AVVISO la Cgil, che definisce il Piano della Ferranti «un atto coraggioso e del tutto condivisibile. Onestamente — spiegano Giuliana Renelli e Patrizia Venturini — non riusciamo a capire il perché di tanto sconcerto, dal momento che già due anni fa il Comune con l'operazione di Ponte san Giovanni, aveva di fatto annunciato la costituzione di istituti comprensivi, istituti che sicuramente sono gli unici in grado di garantire un impatto sul personale scolastico meno devastante degli accorpamenti in orizzontale oltre che un più fattivo rapporto didattico-pedagogico per gli alunni. E' con una certa perplessità che leggiamo che questo assetto comporterà organici instabili e ridotti al minimo, mancanza di strutture, attrezzature e laboratori. Sorvolando su questi due ultimi punti, che onestamente non possono in alcun modo dipendere da come sono organizzate amministrativamente le scuole, ci piace sottolineare come invece una organizzazione diversa (per esempio accorpamenti in orizzontale tra scuole dello stesso ordine) avrebbe comportato per il personale la formulazione di un'unica graduatoria con inevitabili soprannumerari, classi più affollate e meno posti in organico».

